

## IL PREZZO DELLA CHIUSURA DELLE FRONTIERE TURCHE

“La realtà è andata oltre le aspettative dei leader europei. L'accordo di 'appalto' della gestione dei rifugiati siriani con la Turchia ha avuto risultati concreti, immediati e spettacolari. Soltanto dieci giorni fa migliaia di profughi attraversavano l'Egeo cercando di approdare in territorio europeo. Ora poche decine. Oggi, sulle coste turche nei pressi di Smirne, i trafficanti passeggiano senza niente da fare e confessano che non trovano più disperati a cui estorcere mille dollari o più per portarli in Europa. I rifugiati sanno che in virtù dell'accordo con la Turchia tutti i barconi intercettati saranno immediatamente scortati al porto di partenza dalla marina turca. Quelli che dovessero approdare sulle isole greche saranno rispediti in Turchia, mentre quelli che malgrado

tutto dovessero raggiungere il continente non potrebbero uscire dalla Grecia perché i paesi dell'Europa centrale gli impediranno di seguire la rotta dei Balcani.” Così Bernard Guetta su *Internazionale* lo scorso 28 marzo. Un risultato “spettacolare”, una replica in tono maggiore dell'accordo Italia-Libia con Gheddafi. E la maggior parte dell'opinione pubblica che fino a ieri gridava all'imminente bancarotta economica (e sociale) per il mezzo milione di profughi siriani accolti da mezzo miliardi di europei nel 2015 — allorquando 78 milioni di turchi ne accolgono 3 milioni — oggi urla la propria indignazione per i tre, o sei, miliardi consegnati dall'Europa alla Turchia per il blocco delle frontiere.

Ma la questione, forse, è un'altra: molte perso-

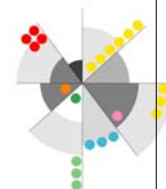
ne semplicemente hanno necessità di muoversi, per sopravvivere alle guerre o “solo” alla ricerca di un futuro migliore. E siccome le famiglie siriane, escludendo i voli da Damasco che pure a singhiozzo ci sono, non possono fare 90 minuti d'auto per Beirut dove prendere il volo in offerta a 83 euro a persona per Monaco il 13 giugno — o per Stoccolma a 84 il 14 o il 21 — o i tanti per Atene a 59 (e da lì magari triangolare per Marsiglia a 10 o Francoforte a 24 euro), siccome le vie d'ingresso regolari in Europa in pratica non esistono e i corridoi umanitari sono strettissimi, allora o ieri rimanevano in patria o fuggivano irregolarmente arricchendo i trafficanti; oppure, oggi, rimangono *bloccate*, in Siria o in Turchia.

Alessio Menonna  
(a.menonna@ismu.org)

### Esce in ISMU ogni primo mercoledì del mese

#### All'interno:

Dopo l'accordo Ue-Turchia, quasi più nessuno sbarca in Grecia	2
Le presenze straniere in Regione	2
I luoghi di ritrovo nel 2015	2
I numeri delle richieste d'asilo in Europa e in Italia durante il 2015	3
In oltre 200mila pronti a lasciare la Lombardia	3
Census 2011	3
Il ritratto. Sadiq Khan	4



## DOPO L'ACCORDO UE-TURCHIA, QUASI PIÙ NESSUNO SBARCA IN GRECIA

**G**li ultimi dati sulle persone entrate in modo non autorizzato via mare in Italia e Grecia confermano quanto immaginato sullo scorso numero di "In Ismu": che, come noto, la tratta per lo più libica verso l'Italia è fortemente *rischiosa* (4,2% di probabilità di morire in mare per quest'inizio anno) e, anche per ciò, *stagionale* ovvero con un andamento ritmico e velocemente crescente dalla primavera inoltrata fino ai mesi estivi (25mila "sbarcati" nell'agosto 2014 e 23mila nel luglio 2015 come record annuali secondo lo Iom), per poi via via diminuire, in attesa della nuova bella stagione per ripartire. Trattandosi, al di là dell'enfasi umanitaria che spesso li accompagna, per lo più di migranti uomini "economici" —

nigeriani, gambiani, somali, ivoriani, eritrei, guineani, senegalesi, maliani e sudanesi nell'ordine — visto l'elevato rischio di morte in mare, *possono aspettare* qualche mese la migliore occasione meteorologica per partire.

E l'altra conferma, ancora più importante, riguarda il trend degli sbarchi in Grecia. Totalmente indipendenti, finora, nei tragitti e nelle nazionalità da quelli in Italia. Qui il fenomeno è più recente, è stato numericamente molto più massiccio, politicamente *mediato*, non stagionale e — checché se ne dica — ultimamente *gestito* dall'Ue (con una controparte turca molto più autorevole di quella libica). A partire dai 2mila "sbarcati" di gennaio 2015, di mese in mese i flussi non autorizzati in Grecia sono aumen-

tati fino a 52mila a luglio, 108mila ad agosto, 149 mila a settembre, 212mila record ad ottobre, per poi ridiscendere a 151mila a novembre, 109mila a dicembre, 67mila a gennaio, 57mila a febbraio, 27mila a marzo in cui a metà mese è divenuto ufficiale l'accordo Ue-Turchia, e solo 3mila ad aprile, mille a maggio 2016. Si tratta *qui* di famiglie siriane, afgane, irachene, "veri profughi" che *non possono aspettare* (né han bisogno della "bella stagione", rischiando meno di morire, nell'ordine dello 0,2%, in una traversata molto più breve), in fuga da guerre e terrorismi. Cui la Turchia (con l'Ue), pagata, ha chiuso loro i "porti" non autorizzati via mare (i pochi chilometri di distanza dalle isole greche) per aprire degli *spiragli* di corridoi umanitari.

## LE PRESENZE STRANIERE IN REGIONE

**C**urato dall'Ismu, è disponibile on-line il *Rapporto 2015* sull'immigrazione straniera in Lombardia: in un contesto di modesto aumento della popolazione migrante complessiva — che ha comunque per la prima volta supera-

to quota 1,3 milioni — al di là della giusta enfasi mediatica e politica sugli "sbarcati" qui contano i grandi numeri dei rumeni (193mila lo scorso 1° luglio), dei marocchini (123mila), degli albanesi (122mila), di egiziani, cinesi, filippini, ucraini,

indiani, peruviani, ecuadoriani, pakistani, senegalesi, srilankesi (altre 573mila presenze in totale); e tassi di irregolarità nel soggiorno per loro da un triennio ai minimi storici. Piuttosto, crescenti sono le difficoltà dal punto di vista lavorativo, che si ripercuotono ora anche nelle sfere abitative e sociali.

## I LUOGHI DI RITROVO NEL 2015

**I**l maggior divario tra gli alunni di scuola secondaria italiani e stranieri nella frequentazione dei luoghi di ritrovo durante il 2015 si ha con riferimento alle sale-giochi: l'Istat segnala come vi vada almeno una volta a settimana il 7% degli italiani e il 24% degli stranieri, con un massimo del 35% tra i cinesi. Anche i parchi-divertimento sono meno frequentati dagli italiani (12%) che non dagli stranieri (23%),

con una punta massima del 35% tra i filippini), ma tra questi ultimi sono meno attrattivi al contrario proprio per i cinesi (13%).

Meno differenze — e a favore degli italiani — si notano invece con riferimento alle frequentazioni di strade e piazze (71% contro 68%), campi e prati (65% contro 64%), un po' più per i centri sportivi (49% contro 41%), ma in tutti questi casi primeggiano marocchini ed alba-

nesi per maggiori frequentazioni e ultimissimi sono i cinesi, che in particolare solo nel 20% dei casi frequentano centri sportivi. E pure in casa di amici va il 57% degli italiani e il 51% degli stranieri in generale, ma solo il 35% dei cinesi in particolare. Così nei luoghi di culto: il 32% degli italiani e il 29% degli stranieri, da un massimo del 48% tra i filippini a solo il 12% dei cinesi, che invece per il 52% frequentano i luoghi di lavoro laddove la media di frequentazione è del 22% sia per gli italiani che per gli stranieri.

## I NUMERI DELLE RICHIESTE D'ASILO IN EUROPA E IN ITALIA DURANTE IL 2015

Secondo i recenti dati Eurostat nel corso del 2015 la cifra record di 1,2 milioni di migranti ha fatto richiesta di protezione internazionale negli stati membri dell'Unione Europea, un numero più che doppio rispetto all'anno precedente. Il maggior numero di richieste è stato registrato in Germania (476mila, oltre un terzo del totale), davanti ad Ungheria (177mila) e Svezia (162mila). In questo conte-

sto europeo con 1,2 milioni richieste d'asilo in totale, in Italia nel 2015 — anno da 154mila "sbarchi" — ne sono state presentate 86mila, in particolare da nigeriani (21%), pakistani (12%) e gambiani (10%), e ne sono state esaminate 70mila.

I dati dei primi undici mesi del 2015 indicano che il 5% dei richiedenti asilo in Italia ha ricevuto il riconoscimento di status di rifugiato, il 15% la protezione sussidiaria e il 23% quella umanitaria, con un esito negativo per il restante 57% dei richiedenti.

*"In Europa si è raggiunta la cifra record di 1,2 milioni di cui 476mila in Germania. In Italia 154mila 'sbarchi' e 86mila richieste, la maggior parte con esito negativo."*

## IN OLTRE 200MILA PRONTI A LASCIARE LA LOMBARDIA

Nella propria prima indagine del 2001 l'*Osservatorio Regionale* chiese ai migranti allora presenti in Lombardia se avessero intenzione di trasferirsi altrove e, se sì, entro quanto tempo: il 12% voleva tornare in patria e, tra essi, il 52% entro dodici mesi; e il 6%, voleva andare in un paese estero, per il 70% entro un anno. Egiziani, senegalesi e albanesi esprimevano i loro desideri di trasferimento su orizzonti più immediati, mentre i filippini decisamente più a lungo termine. In totale il 10% dei migranti presenti era allora intenzionato a lasciare la Regione per l'estero entro un anno: il 4% per un ritorno in patria (17mila unità) e il 6% (26mila) per

una prosecuzione del proprio percorso migratorio altrove.

Il tema è risultato di secondo piano per tutto il decennio scorso e solo quasi dieci anni dopo la medesima domanda è stata riproposta ai migranti presenti in Lombardia, limitandola all'orizzonte temporale dei dodici mesi: a metà 2010 il 5% dei migranti regolarmente o irregolar-

*"Oltre 50mila rientrerebbero subito in patria, altri 150mila andrebbero in un paese terzo."*

mente presenti voleva tornare in patria (63mila unità) e il 4% voleva andare in un paese terzo (44mila), incidenze entrambe ancora inferiori a quelle rilevate ad inizio secolo. Ma era chiaro che queste intenzioni erano tendenzialmente crescenti nel tempo, così come il fenomeno degli effettivi rientri in patria e, an-

cor più, delle prosecuzioni delle storie migratorie altrove in Europa: entrambe oltre il 5% d'incidenza le intenzioni di tornare in patria e di proseguire verso un paese terzo dalla Lombardia nel 2011; al 6% e al 5% rispettivamente nel 2012; al 6% e al 7% nel 2013; al 9% e all'11% nel 2014; ed infine al 4% e all'11% nel 2015, con quote record di 110mila intenzionati a tornare al paese d'origine entro un anno al 1° luglio 2014 — ridotti a 57mila dodici mesi dopo — ed ulteriori 150mila intenzionati ad andare all'estero dalla Lombardia a metà anno 2015. Più propensi di tutti a lasciare la Lombardia nel 2015 per il paese d'origine i latinoamericani (l'11% degli ecuadoriani e l'8% dei peruviani), per l'estero pakistani (intenzionati nel 22% dei casi), senegalesi (17%) e marocchini (15%).

## CENSUS 2011

Elaborando i dati dell'ultimo Censimento 2011, tutte le prime dieci città d'Italia hanno tassi di occupazione degli stranieri compresi tra il 58% e il 62% tranne Firenze (64%), Bologna (68%) e Mila-

no (69%). A Napoli il tasso di occupazione degli stranieri è così quasi il doppio di quello degli italiani, come anche — tra chi ha almeno 100mila abitanti — a Catania, Salerno, Palermo, Cagliari, Messina, Foggia, Bari, Andria, Taranto e Reggio Calabria; minori divari invece, comunque favorevoli agli stra-

nieri, risultano a Novara e a Reggio Emilia ma è a Trento che il tasso di disoccupazione italiano è minimo in rapporto a quello degli stranieri, pari al 30%. A Modena ne è il 31%, a Ravenna il 34%, a Reggio Emilia il 36%, a Bolzano il 37%, mentre a Napoli il 211%, a Catania il 207% e a Palermo il 184%.

**FONDAZIONE ISMU  
INIZIATIVE E STUDI SULLA MULTIETNICITÀ**

Sede legale: via Copernico, 1 – 20125 Milano  
Sede operativa: via Copernico, 1 – 20125 Milano  
Centro di Documentazione: via Galvani, 16 – 20124 Milano

Telefono: 02-6787791  
Fax: 02-67877979  
E-mail: [ismu@ismu.org](mailto:ismu@ismu.org)  
Sito internet *Fondazione Ismu*: [www.ismu.org](http://www.ismu.org)  
Twitter: [twitter.com/Fondazione\\_Ismu](https://twitter.com/Fondazione_Ismu)  
Sito internet *Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità*: [www.orimregionelombardia.it](http://www.orimregionelombardia.it)

*Invitiamo a segnalare le iniziative, gli eventi, le pubblicazioni di possibile interesse, oltre ad errori, imprecisione ed omissioni presenti in questa newsletter e di cui ci scusiamo: [a.menonna@ismu.org](mailto:a.menonna@ismu.org).*



*"In ISMU" - Notiziario  
a diffusione interna*

## IL RITRATTO. "SADIQ KHAN"

Così *Gianluca Dotti* in "Caso Sadiq Khan, davvero un cristiano non diventerebbe mai sindaco in una città musulmana?" su *Wired* del 9 maggio 2016:

"Da oggi Sadiq Khan è [...] sindaco di Londra. [Laburista, la notizia] ha fatto il giro del mondo [piuttosto] per la sua fede musulmana. Figlio di un emigrato dal Pakistan, [autista d'autobus, e di una sarta, quinto di otto fratelli, Khan ha dichiarato] di essere a favore delle imprese e dell'Unione europea, oltre ad avere una posizione estremamente dura nei confronti del terrorismo.

[Molti] sostengono che se l'elezione di un sindaco musulmano è un segno di integrazione e globalizzazione, lo stesso non potrebbe mai accadere in un Paese a maggioranza musulmana [...]. Tuttavia ci sono diversi contro-esempi [...]: in Paki-

stan, nonostante il 97% di musulmani, l'attuale ministro *of ports and shipping* [...] è Kamran Michael; [...] in Turchia nella città di Mardin [...] è co-sindaco la 25enne cristiana Februniye Akyol; [...] in Indonesia il governatore della capitale Giacarta [...] è Basuki Tjahaja Purnama, cristiano ma in uno Stato in cui i musulmani superano l'85% della popolazione; a capo della municipalità di Ramallah, in Palestina, [capitale della Cisgiordania, è] la cattolica Janet Mikhail [fin] dal 2005; [...] in Bahrein, Paese in cui l'80% della popolazione è musulmana, nel 2005 Alees Samaan divenne il primo cristiano – e la prima donna – a presiedere [la] camera *Majlis al-shura* del parlamento; Boutros Boutros-Ghali, già segretario generale delle Nazioni Unite, è stato il ministro degli esteri egiziano per 14 anni (dal 1977 al 1991), anche se cristiano e in un Paese con il 90% di

*La Fondazione ISMU svolge attività di documentazione, formazione, informazione, studio e ricerca sui temi della multiethnicità, con particolare riguardo al fenomeno delle migrazioni internazionali.*

*Il Centro di Documentazione (CeDoc) – aperto al pubblico il lunedì, il mercoledì e il giovedì dalle 9:30 alle 16:00; il martedì dalle 9:30 alle 17:30 – offre la possibilità di consultare un ricco patrimonio di volumi e periodici, una base dati costantemente aggiornata, nonché di usufruire della consulenza di un'equipe di esperti di varie discipline.*

*Per essere informati sulle attività della Fondazione e accedere al suo patrimonio informativo è possibile consultare il sito web [www.ismu.org](http://www.ismu.org) oppure contattare la segreteria all'indirizzo [ismu@ismu.org](mailto:ismu@ismu.org).*

musulmani; in Senegal, nonostante il 92% di musulmani, per vent'anni il ruolo di presidente è stato ricoperto dal cattolico Léopold Sédar Senghor, eletto nel 1960 [e] in carica fino al dicembre 1980.

[Anche] in Iran cinque poltrone in parlamento sono destinate alle minoranze religiose del Paese, di cui due [ai cristiani. E,] tra i tanti 'Paesi bigotti' in cui ci sono ancora restrizioni di carattere religioso per occupare posizioni politiche pubbliche, a rigor di logica andrebbe inserita anche la stessa Gran Bretagna, dove la legge impone che il re (o la regina) sia un cristiano protestante. [Che peraltro, per poter godere dei diritti di successione al trono, fino al 2011 non doveva neppure sposare un cattolico, come invece aveva fatto nel 1978 il principe Michael di Kent, cugino di primo grado della regina Elisabetta II: dovendovi rinunciare per via del matrimonio con la baronessa cattolica Marie Christine von Reibnitz.]"